

INTRODUZIONE

La Banca d'Italia, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, ha introdotto attraverso la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, titolo IV, obblighi di pubblicazione periodica relativamente alle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Il presente documento è strutturato secondo la classificazione in tavole illustrate nella Circolare n. 263 e fornisce evidenza delle informative qualitative e quantitative così come descritte nella normativa.

Le tavole prive di informazioni non sono pubblicate.

Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In termini generali è possibile definire il rischio, in ambito economico-finanziario, come la possibilità che il risultato di una qualsiasi operazione compiuta da un soggetto economico sia differente da quanto previsto ex-ante. E' dunque implicito che il rischio è parte integrante dello svolgimento dell'attività bancaria e che, la stabilità di medio/lungo periodo dell'Istituto di Credito e la sua competitività, sono funzione della scelta del rapporto rischio/rendimento delle operazioni poste in essere nel loro complesso.

Al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposta, la banca deve dotarsi di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e di controllo. Tali presidi devono coprire ogni tipologia di rischio aziendale coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dall'intermediario.

A questo scopo il Gruppo formalizza le politiche per il governo dei rischi, procede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo e vigila sul corretto funzionamento dei processi di gestione e controllo dei rischi.

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo, in materia di gestione del rischio, sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo e tali scelte tengono conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali sono consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione di tali politiche in modo coerente con la propria realtà aziendale.

Nella prospettiva di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, il Gruppo declina sulla propria struttura organizzativa specifiche responsabilità in materia.

In quest'ottica il Gruppo ha adottato il principio di separazione delle funzioni coinvolte nel processo di controllo del rischio secondo i tre livelli previsti dalla Circolare Banca d'Italia n. 229 del 22 Aprile 1999.

Un Sistema dei Controlli Interni, costituito dell'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, descrive la struttura organizzativa relativamente:

- ✓ al controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il gruppo opera e dei rischi incombenti sul portafoglio di attività esercitate;
- ✓ al controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società sia del gruppo nel suo insieme;
- ✓ al controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al gruppo dalle singole controllate.

Le singole Unità Organizzative effettuano al loro interno controlli di linea sulla propria operatività ; al Dirigente Preposto, ai responsabili dell'Ufficio Risk Management e dell'Ufficio Compliance sono assegnati compiti di controllo sulla gestione dei rischi; la funzione di Revisione Interna ha il compito di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complesso Sistema dei Controlli Interni.

1. RISCHIO DI CREDITO

L'attività creditizia del Gruppo è sviluppata in linea con gli indirizzi gestionali del Piano Industriale e indirizzata alle economie locali articolate principalmente nei mercati *retail*, *small business* e *piccole medie imprese*. In misura meno marcata l'attività creditizia è rivolta al mercato *corporate*.

Nelle attività rivolte alla clientela privata ed allo small business (artigiani, famiglie produttrici, professionisti) confluiscono i prodotti sostanzialmente relativi a: prestiti e depositi sotto qualsiasi forma; servizi finanziari, bancari e di pagamento; prodotti finanziari, assicurativi e di risparmio gestito; carte di debito e di credito.

Le attività rivolte alla clientela delle medie e grandi imprese e alla clientela con caratteristiche di società finanziaria, sono riferite a prodotti sostanzialmente relativi a: prestiti e depositi sotto qualsiasi forma; servizi finanziari, bancari e di pagamento; credito documentario; leasing e factoring.

La politica commerciale è perseguita per mezzo della rete periferica delle filiali sia nelle aree geografiche dove il Gruppo è tradizionalmente presente, al fine di consolidare costantemente la propria posizione, sia nei nuovi mercati d'insediamento con l'obiettivo di acquisire nuove quote di mercato ed agevolare la crescita del volume d'affari.

Per alcuni prodotti specifici (prestiti personali finalizzati, leasing) l'attività è sviluppata anche tramite esercenti convenzionati. La società Fides, attiva nel settore della cessione del quinto, si avvale per lo sviluppo dei propri prodotti sia della rete commerciale del Gruppo Bancario, sia di una rete di agenti, di mediatori e di distributori.

All'interno del Gruppo è definito un processo per la gestione del rischio di credito e di controparte nel rispetto del quale sono formulate le scelte di affidamento/investimento. Tali scelte avvengono nel rispetto dei piani strategici e dei budget annuali formulati considerando l'impatto attuale e prospettico in termini di requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Pertanto, deve considerarsi una manifestazione del rischio di credito non solo la possibilità dell'insolvenza di una controparte, ma anche il semplice deterioramento del merito creditizio.

L'assetto organizzativo del Gruppo assicura un processo per il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separazione fra funzioni di business e di controllo.

Al Consiglio di Amministrazione restano riservati in via esclusiva le attribuzioni ed i poteri riguardo la determinazione degli indirizzi che incidono sulla gestione generale degli affari dell'azienda. In materia di controlli interni il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici di gestione del rischio, nonché la struttura organizzativa della banca.

Nell'esercizio delle proprie attribuzioni in materia di direzione e coordinamento il Consiglio di Amministrazione del Banco Desio e della Brianza S.p.A., in qualità di società Capogruppo, emana specifiche disposizioni in materia di controlli nei diversi livelli nei confronti di tutte le società del Gruppo bancario.

I sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico e a quella finale di revoca e recupero.

Tali sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio sono mutuati dalla struttura presente nella società Capogruppo ove sono accentrato le funzioni di outsourcing delle controllate.

Il Gruppo Banco Desio utilizza un modello interno di *rating* (*C.R.S. - Credit Rating System*) sviluppato in seno alla Capogruppo, in grado di classificare ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee. Tale sistema è un modello analitico di misurazione del rischio di insolvenza che utilizza metodi di inferenza statistica fondati sulla teoria soggettivista (o della probabilità condizionata). Esso si sviluppa su due aspetti: il primo è di tipo quantitativo e prevede l'analisi dei principali indicatori economico-finanziari, mentre il secondo è di tipo qualitativo ed è finalizzato alle valutazioni conoscitive e di contesto del prestatore. L'applicazione di tale modello permette di assegnare un rating sulla base delle fonti informative utilizzate e del segmento di appartenenza (retail/corporate); in particolare, i criteri di segmentazione delle controparti, sono costituiti tenendo conto del settore di attività economica, della forma giuridica e della dimensione del fatturato (se presente) della controparte. Le classi di rating per le controparti in bonis sono otto (dalla AAA alla CC), mentre le classi che esprimono i crediti non performing sono tre (crediti scaduti, incagli e sofferenze).

Nello sviluppo del processo operativo che porta all'erogazione del credito, pur alla presenza di valutazioni positive circa i requisiti necessari, il Gruppo acquisisce ogni qualvolta possibile garanzie accessorie reali e/o personali finalizzate alla mitigazione del rischio. Sul complesso dei crediti appare preminente la garanzia reale rappresentata dall'ipoteca, riferita principalmente alla forma tecnica dei mutui (particolarmente su immobili residenziali). In forma minore, ma pur sempre su livelli significativi, sono presenti anche garanzie pignoratizie su valori mobiliari e/o denaro.

Le garanzie ricevute dal Gruppo sono redatte su schemi contrattuali in linea con gli standard di categoria e con gli orientamenti giurisprudenziali e approvati dalle competenti funzioni aziendali al fine di contenere i c.d. rischi legali.

Ad oggi il Gruppo non utilizza derivati creditizi per la copertura ovvero il trasferimento dei rischi creditizi.

2. RISCHIO DI MERCATO

- Rischio di Tasso di Interesse

Le variazioni inattese nei tassi di mercato, in presenza di differenze nelle scadenze e nei tempi di revisione dei tassi di interesse delle attività e delle passività, determinano una variazione del flusso netto degli interessi e quindi margine d'interesse. Inoltre, tali fluttuazioni inattese, espongono la banca a variazioni nel valore economico delle attività e delle passività.

Nell'esercizio delle proprie attribuzioni in materia di direzione e coordinamento il Consiglio di Amministrazione del Banco Desio e della Brianza S.p.A., in qualità di società Capogruppo, ha emanato specifiche disposizioni in materia di controlli nei diversi livelli nei confronti di tutte le società del Gruppo bancario.

Relativamente al rischio tasso sul portafoglio di negoziazione l'attività è monitorata dal sistema dei controlli interni sia sui limiti operativi (in termini di consistenza e composizione per tipologia dei titoli), sia sul rischio tasso. In particolare, al fine di contenere il rischio tasso, sono fissati limiti di duration; sono prodotti specifici report di rischio con frequenza diversa a seconda della funzione indirizzataria.

Unitamente ai controlli sopra menzionati il Gruppo ha adottato l'uso di modelli interni, assegnando il monitoraggio e la misurazione del rischio tasso all'unità di *risk management* della Capogruppo che opera in completa autonomia rispetto sia alle aree operative sia alle controllate.

Relativamente al portafoglio di negoziazione il Gruppo adotta una strategia atta a consolidare un rendimento in linea con il budget pur garantendo un basso profilo di rischio mantenendo una bassa duration di portafoglio.

Per la quantificazione dei rischi generici, il Gruppo ha adottato un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk – V.a.R.) in modo da esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza in normali condizioni di mercato. Tale metodologia presenta il vantaggio di consentire l'aggregazione delle posizioni assunte inerenti a fattori di rischio di natura eterogenea; fornisce, inoltre, un numero sintetico che, essendo un'espressione monetaria, è agevolmente utilizzato dalla struttura organizzativa interessata.

Il modello è parametrico di tipo varianza-covarianza per gli strumenti di tipo lineare con l'approssimazione di tipo delta-gamma per gli strumenti opzionali, e utilizza un intervallo di confidenza del 99% con un periodo temporale pari a 10 giorni, in linea con le raccomandazioni definite dal Comitato di Basilea. Il modello utilizza le matrici contenenti le deviazioni standard di ciascun fattore di rischio (tassi, cambi e prezzi) e le relative correlazioni. Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni si basa sulla modellazione in ipotesi di normalità dei rendimenti logaritmici giornalieri dei fattori di rischio, mediante una ponderazione esponenziale sulla base di un fattore di decadimento in un intervallo temporale pari a 250 osservazioni. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari e indici benchmark) sono fornite dal prodotto RiskSize.

L'attività di negoziazione è soggetta a limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione ed espressi per ciascun livello di delega in termini di V.a.R.. Considerata la composizione del portafoglio, i limiti operativi in termini di VaR non sono presenti nelle controllate. Uno specifico sistema di reporting è lo strumento finalizzato a fornire alle unità organizzative coinvolte un'adeguata informativa. Il contenuto e la frequenza dei report dipendono dagli obiettivi assegnati a ciascun attore del processo.

Relativamente al portafoglio bancario l'insieme dell'attività commerciale della banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo del bilancio, il portafoglio titoli, l'operatività di tesoreria e i rispettivi derivati di copertura sono monitorati con metodologie *Asset and Liability Management (A.L.M.)*.

L'analisi attualmente sviluppata permette di misurare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse, espressi in termini sia di variazione del valore economico del patrimonio sia del margine di interesse.

La variabilità del margine di interesse in ottica statica, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, è stimata mediante la *gap analysis* con l'ausilio di una pluralità di approcci al fine di pervenire a stime sempre più puntuali. E' attivo sul Gruppo il modulo di simulazione che consente il monitoraggio e la gestione del rischio di tasso d'interesse in ottica dinamica.

Le variazioni del valore economico delle attività e delle passività sono analizzate mediante l'applicazione di approcci di *Duration Gap* e *Sensitivity Analysis*.

Le analisi sono eseguite mediante *shift* paralleli della curva dei tassi e specifici scenari di variazione dei tassi di mercato. Nell'ottica di una gestione prudente ed attiva dei rischi di tasso d'interesse il Gruppo svolge attività di copertura di tipo Fair Value Hedge al fine di proteggere il conto economico da rischi derivanti da variazioni avverse dei Fair Value; l'obiettivo di una copertura è quello di compensare la variazioni di Fair Value dello strumento coperto con le variazioni di Fair Value dello strumento di copertura.

- **Rischio Prezzo**

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza il rischio prezzo è rilevante su strumenti come i titoli azionari, fondi, e strumenti derivati. Su queste specifiche attività il Gruppo effettua operazioni sia di copertura sia direzionali ed ha fissato massimali di posizione, lorde e nette, e di concentrazione per sottostante.

Come per il rischio tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione il Gruppo ha adottato un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk – V.a.R.). Sono valide le medesime specifiche espresse per il rischio tasso, si sottolinea che il V.a.R. dei titoli di capitale è misurato prendendo in considerazione il legame (*coefficiente beta*) che esiste tra l'andamento del singolo strumento a quello del suo indice di riferimento (indice azionario o indice benchmark per gli O.I.C.R.).

Nell'ambito del portafoglio bancario il rischio prezzo è legato essenzialmente alla presenza di partecipazioni e titoli O.I.C.R. all'interno delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

- **Rischio Cambio**

Il Gruppo è esposto al rischio di cambio in conseguenza della propria attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella nazionale.

Il Gruppo è esposto al rischio cambio in misura marginale.

Il rischio cambio è amministrato mediante limiti operativi, *intraday* e di *fine giornata*, sia per aree di divisa sia per concentrazione su ogni singola divisa. Inoltre, sono stabiliti limiti operativi di *stop/loss* giornalieri ed annuali.

3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

La gestione del rischio liquidità è effettuata dalla Capogruppo tramite la Direzione Finanza con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di far fronte al fabbisogno di liquidità evitando situazioni d'eccessiva e/o insufficiente disponibilità, con la conseguente necessità di investire e/o reperire fondi a tassi sfavorevoli rispetto a quelli di mercato. Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità presso la Capogruppo per le Banche Commerciali Italiane, per le quali la Capogruppo è anche responsabile della gestione del funding.

Con riferimento alle Banche Commerciali Italiane l'attività di monitoraggio e reporting periodico sul rischio di liquidità compete all'Ufficio Risk Management della Capogruppo sia per la liquidità strutturale sia per la liquidità operativa, effettuate rispettivamente su base mensile e su base giornaliera. L'attività di Tesoreria consiste nell'approvvigionamento e allocazione della liquidità disponibile tramite il mercato interbancario, operazioni in Pronti contro Termine e derivati.

Il perimetro di riferimento del report giornaliero della liquidità operativa si riferisce alle poste con elevato livello di volatilità e forte impatto sulla base monetaria. Il monitoraggio e il controllo del rispetto dei limiti operativi è realizzato mediante l'acquisizione delle informazioni derivanti dalle operazioni di incasso e pagamento, dalla gestione dei conti per i servizi e dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari dei portafogli di proprietà.

Il modello della *counterbalancing capacity* permette di integrare il report con tutte quelle attività libere che possono essere prontamente utilizzate sia per essere stanziabili per il rifinanziamento presso la BCE sia per essere smobilizzate. Accanto all'applicazione degli haircut determinati da BCE per i titoli stanziabili, si predispongono adeguati fattori di sconto (suddivisi per tipologia titolo, rating, divisa) anche per tutti i titoli non stanziabili ma comunque considerati negoziabili opportunamente posizionati in bucket temporali.

Ulteriore supporto alla gestione del rischio di liquidità deriva dal monitoraggio della liquidità strutturale con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

L'operatività è misurata con metodologie *Asset and Liability Management (A.L.M.)* mediante l'applicativo *ALMpro* che, sviluppando tutti i flussi di cassa delle operazioni, consente di valutare e di gestire nei diversi periodi l'eventuale fabbisogno di liquidità della banca generato dallo squilibrio dei flussi in entrata ed uscita.

L'analisi della liquidità strutturale complessiva, è sviluppata su base mensile con la tecnica della *Gap Liquidity Analysis*, ossia si evidenziano gli sbilanci per data liquidazione dei flussi di capitale nell'orizzonte temporale predefinito. I risultati ottenuti rilevano, nelle varie scadenze temporali, una struttura pressoché equilibrata, in sintonia con la strategia d'immunizzazione dai rischi di liquidità.

L'Ufficio Risk Management della Capogruppo svolge attività di stress testing, in particolare con riferimento alla liquidità operativa, al fine di valutare la capacità del Gruppo di far fronte a crisi di liquidità imprevedute nel primo periodo agendo sia sulle risorse di liquidità da mantenere sia sui limiti operativi di breve termine.

Particolare attenzione è posta alla politica di *funding*, coordinata dalla Direzione Finanza della Capogruppo mediante l'organizzazione di emissioni per la normale raccolta obbligatoria sul “*retail*” e delle emissioni sull'euromercato.

4 RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione. Il Gruppo Banco Desio utilizza la definizione di rischio operativo data dalla Capogruppo all'interno del frame work metodologico di riferimento che recepisce definizione data da Banca d'Italia nella circolare n. 263 del 27/12/2006.

A livello di Gruppo è svolto un processo di individuazione, classificazione e raccolta degli accadimenti pregiudizievoli che possono dar luogo a perdite operative. Il processo di reportistica in tema di perdite operative è attivo sia a livello di Gruppo che di singola banca controllata.

Il Gruppo aderisce all'Associazione DIPO.

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Banco di Desio e della Brianza Spa

Capogruppo del Gruppo Bancario Banco Desio

Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato comprende il bilancio del Banco di Desio e della Brianza Spa e delle società da questa direttamente controllate. Sono inoltre comprese nel bilancio consolidato le società collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, per le quali la Capogruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto.

Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le società collegate sono consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Partecipazioni in società controllate

Denominazioni	Sede	Rapporto di partecipazione	
		Impresa partecipante	Quota %
1. Banco Desio Lazio S.p.A.	Roma	Banco Desio	100,000
2. Banco Desio Toscana S.p.A.	Firenze	Banco Desio	100,000
3. Banco Desio Veneto S.p.A.	Vicenza	Banco Desio	100,000
4. Brianfid - Lux S.A.	Lussemburgo	Banco Desio	100,000
5. Chiara Assicurazioni S.p.A.	Desio	Banco Desio	61,860
6. Credito Privato Commerciale S.A.	Lugano	Brianfid - Lux	100,000
7. Fides S.p.A.	Roma	Banco Desio Lazio	100,000
8. Rovere Societé de Gestion S.A.	Lussemburgo	Brianfid - Lux	50,000
		Banco Desio Lazio	10,000
		Banco Desio Toscana	10,000
		Banco Desio Veneto	10,000

Partecipazioni in società collegate

Denominazioni	Sede	Rapporto di partecipazione	
		Impresa partecipante	Quota %
1. Chiara Vita S.p.A.	Milano	Banco Desio	30,000
2. Istifid S.p.A.	Milano	Banco Desio	28,961

All'interno del Gruppo non vi sono impedimenti né giuridici né sostanziali, sia attuali che prevedibili, che possano ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Le Banche del Gruppo applicano ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali individuali a fronte delle diverse tipologie di rischio (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) una riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo, in quanto, a livello consolidato, il patrimonio di vigilanza è superiore ai requisiti patrimoniali complessivi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

L'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio differisce da quella valida per il patrimonio di vigilanza consolidato e per i rischi prudenziali, per la presenza della società Chiara Assicurazione S.p.A. non rientrante nel Gruppo Bancario, e delle società collegate.

Pertanto, per il calcolo del patrimonio di vigilanza consolidato si fa riferimento ai soli dati riferiti alle società bancarie e finanziarie appartenenti al Gruppo Bancario. Tali dati includono anche i rapporti, attivi e passivi, di stato patrimoniale e di conto economico, verso la società inclusa nel consolidamento di bilancio che hanno formato oggetto di elisione.

Ai fini quindi della determinazione del patrimonio di vigilanza le partecipazioni e interessenze azionarie, detenute nella controllata Chiara Assicurazione S.p.A. e nelle collegate Chiara Vita S.p.A. e Istifid S.p.A., sono state integralmente dedotte, per un ammontare complessivo di 26,65 milioni di euro.

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Gruppo Banco Desio Informativa al Pubblico “Basilea 2 – 3° Pilastro”

(aggiornamento al 31.12.2010)

Il Gruppo dedica da sempre una primaria attenzione al capitale proprio, consapevole sia della sua funzione come fattore di presidio della fiducia dei finanziatori esterni, in quanto utilizzabile per assorbire eventuali perdite, sia per l'importanza dello stesso nella gestione a fini prettamente operativi e di sviluppo aziendale.

Un buon livello di patrimonializzazione consente, infatti, di affrontare lo sviluppo aziendale con i necessari margini di autonomia e preservare la stabilità del Gruppo. La politica della società Capogruppo Banco Desio è pertanto quella di attribuire una rilevante priorità al capitale proprio per utilizzarlo al meglio nell'espansione dell'attività.

Il Gruppo pone altresì grande attenzione alla nozione di patrimonio utilizzata ai fini della vigilanza. La determinazione del patrimonio di vigilanza è certamente importante vista la centralità assunta da questo aggregato per quanto attiene ai controlli compiuti dalle autorità competenti ai fini della stabilità dei Gruppi bancari.

Alla data del 31 dicembre 2010 il patrimonio di vigilanza consolidato del Gruppo Banco Desio è così composto:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base rappresenta una quota pari al 89% circa del Patrimonio di vigilanza.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare è pari ad una quota del 13% circa del Patrimonio di Vigilanza. Gli elementi da dedurre incidono per una quota del 2% circa.

3. Patrimonio di terzo livello

Al 31 dicembre 2010 il Gruppo non presenta strumenti computabili nel patrimonio di terzo livello.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo esamina ed approva periodicamente gli aggregati che compongono il patrimonio di vigilanza in modo da verificare sia la loro congruenza con il profilo di rischio assunto sia la loro adeguatezza ai piani di sviluppo del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

PATRIMONIO DI BASE		(Euro/1000)
ELEMENTI POSITIVI:		
1. Capitale		60.940
2. Sovrapprezzi di emissione		16.145
3. Riserve		628.946
4. Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza		0
5. Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%		0
6. Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%		0
7. Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)		6.865
8. Utile del periodo		38.937
<i>Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base</i>		
9. Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio		0
10. Azioni rimborsabili		0
11. Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base		0
12. Altri filtri prudenziali positivi		0
13. Totale degli elementi positivi del patrimonio di base		751.833
ELEMENTI NEGATIVI:		
14. Azioni o quote proprie		0
15. Avviamento		46.773
16. Altre immobilizzazioni immateriali		2.046
17. Perdita del periodo		0
<i>Altri elementi negativi</i>		
18. Rettifiche di valore su crediti		0
19. Rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza"		0
20. Altri		0
<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base</i>		
21. Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio		2.580
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita:		
22. Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		0
23. Titoli di debito		9.562
24. Plusvalenza cumulata netta su attività materiali		0
25. Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base		0
26. Altri filtri negativi		0
27. Totale degli elementi negativi del patrimonio di base		60.961
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE:		
28. Valore positivo		690.872
29. Valore negativo		0
ELEMENTI DA DEDURRE:		
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato</i>		
30. Interessenze azionarie		0
31. Strumenti non innovativi di capitale		0
32. Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza		0
33. Strumenti ibridi di patrimonializzazione		0
34. Strumenti subordinati		0
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>		
35. Interessenze azionarie		552
36. Strumenti non innovativi di capitale		0
37. Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza		0
38. Strumenti ibridi di patrimonializzazione		0
39. Strumenti subordinati		0
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>		
40. Interessenze azionarie		0
41. Strumenti non innovativi di capitale		0
42. Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza		0
43. Strumenti ibridi di patrimonializzazione		0
44. Strumenti subordinati		0
<i>Partecipazioni in società di assicurazione</i>		
45. Partecipazioni		3.811

Gruppo Banco Desio
Informativa al Pubblico “Basilea 2 – 3° Pilastro”

(aggiornamento al 31.12.2010)

46.	Strumenti subordinati	0
47.	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
48.	Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni di OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale	0
49.	Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
50.	Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
51.	Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio di base	4.362
PATRIMONIO DI BASE:		
52.	Valore positivo	686.510
53.	Valore negativo	0
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE		
ELEMENTI POSITIVI:		
<i>Riserve da valutazione</i>		
a) Attività materiali:		
54.	Leggi speciali di rivalutazione	22.896
55.	Attività materiali ad uso funzionale	0
b) Riserve positive su titoli disponibili per la vendita:		
56.	Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	290
57.	Titoli di debito	0
58.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza non computabili nel patrimonio di base	0
<i>Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base</i>		
59.	Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%	0
60.	Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%	0
61.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
62.	Passività subordinate di 2° livello	76.600
63.	Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	0
64.	Plusvalenze nette su partecipazioni	0
65.	Altri elementi positivi	4.356
<i>Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare</i>		
66.	Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	0
67.	Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare	0
68.	Altri filtri positivi	0
69.	Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	104.142
ELEMENTI NEGATIVI:		
70.	Minusvalenze nette su partecipazioni	0
71.	Crediti	0
72.	Altri elementi negativi	0
<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare</i>		
73.	Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibile per la vendita:	0
74.	Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	145
75.	Titoli di debito	0
76.	Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	0
77.	Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	0
78.	Altri filtri negativi	0
79.	Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	145
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE:		
80.	Valore positivo	103.997
81.	Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	0
82.	Valore positivo ammesso	103.997
83.	Valore negativo	0
ELEMENTI DA DEDURRE:		
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato</i>		
84.	Interessenze azionarie	0
85.	Strumenti non innovativi di capitale	0
86.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
87.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0

Gruppo Banco Desio
Informativa al Pubblico “Basilea 2 – 3° Pilastro”

(aggiornamento al 31.12.2010)

88.	Strumenti subordinati	0
	<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>	
89.	Interessenze azionarie	552
90.	Strumenti non innovativi di capitale	0
91.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
92.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
93.	Strumenti subordinati	0
	<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>	
94.	Interessenze azionarie	0
95.	Strumenti non innovativi di capitale	0
96.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
97.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
98.	Strumenti subordinati	0
	<i>Partecipazioni in società di assicurazione</i>	
99.	Partecipazioni	3.811
100.	Strumenti subordinati	0
101.	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
102.	Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni di OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale	0
103.	Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
104.	Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
105.	Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	4.362
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE:		
106.	Valore positivo	99.635
107.	Valore negativo	0
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE:		
	<i>Partecipazioni in società di assicurazione</i>	
108.	Partecipazioni	13.497
109.	Strumenti subordinati	0
110.	Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	13.497
PATRIMONIO DI VIGILANZA		(Euro/1000)
PATRIMONIO DI VIGILANZA:		
111.	Valore positivo	772.648
112.	Valore negativo	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO		(Euro/1000)
ELEMENTI POSITIVI:		
113.	Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	0
114.	Passività subordinate di 3° livello	0
115.	Totale degli elementi positivi del patrimonio di 3° livello	0
ELEMENTI NEGATIVI:		
	<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare di 3° livello</i>	
116.	Passività subordinate di 2° e 3° livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di 3° livello	0
117.	Altre deduzioni	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO:		
118.	Valore positivo	0
119.	Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	0
120.	Valore positivo ammesso	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO:		
121.	Valore positivo	772.648
122.	Valore negativo	0
ALTRE INFORMAZIONI		(Euro/1000)
123.	Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare e nel patrimonio di 3° livello	0
124.	Passività subordinate di 3° livello non computabili nel patrimonio di 3° livello	0
	<i>Riserve da valutazione: copertura dei flussi finanziari</i>	
	Titoli di debito disponibili per la vendita	

125.	Riserva positiva	0
126.	Riserva negativa	0
Titoli di capitale disponibili per la vendita		
127.	Riserva positiva	0
128.	Riserva negativa	0
Altri		
129.	Riserva positiva	0
130.	Riserva negativa	0

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico. In tale contesto, la banca, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo), in quanto il Patrimonio di Vigilanza rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività bancaria e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, deve disporre di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) il Gruppo effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il presente processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna.

Il perimetro di riferimento del processo ICAAP è riferito al Gruppo bancario su base consolidata così come indicato dalla normativa di Vigilanza.

In quest'ottica il processo ICCAP è svolto dalle funzioni preposte della Capogruppo.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale è svolto sia in ottica normativa (secondo le tempistiche e le modalità previste dalla Circolare Banca di Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, Titolo III, Capitolo 4, Sezione II), che in ottica gestionale (secondo tempistiche previste internamente e mediante modalità anche diverse da quelle predisposte in ottica normativa).

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione single-name e geosettoriale, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività del Gruppo);

Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;

Valutazione del capitale interno complessivo. La Capogruppo determina il capitale interno complessivo secondo un approccio “building block” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Importi non ponderati	Importi ponderati
ATTIVITA' DI RISCHIO E DI CONTROPARTE		
Rischio di credito e di controparte	9.244.889	5.585.465
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	702.537	3.735
2. Esposizioni verso Enti territoriali	49	10
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	31.734	13.111
4. Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	20.448	378
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	0	0
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	1.294.974	368.338
7. Esposizioni verso Imprese	2.657.891	2.482.484
8. Esposizioni al dettaglio	1.734.380	1.300.894
9. Esposizioni garantite da Immobili	2.102.784	873.306
10. Esposizioni scadute	198.497	228.888
11. Esposizioni ad alto rischio	10.252	15.378
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0
13. Esposizioni verso OICR	19.606	19.606
14. Altre esposizioni	470.430	279.076
15. Cartolarizzazioni	1.307	261
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		446.837
1. METODOLOGIA STANDARDIZZATA		446.837
RISCHI DI MERCATO		6.410
1. METODOLOGIA STANDARDIZZATA		6.410
a. Rischio generico		258
b. Rischio specifico		99
c. Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR		0
b. Rischio di cambio		6.053
RISCHIO OPERATIVO		48.109
1. METODO BASE		48.109
AGGIUSTAMENTO PER RAPPORTI INFRAGRUPPO		(1.608)
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		499.748
POSIZIONE PATRIMONIALE		272.900
ECCEDEXZA		272.900
DEFICIENZA		0
COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1)		10,99%
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		12,37%

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per crediti deteriorati, in analogia con la definizione di vigilanza, si intendono:

- Crediti definiti in Past due da oltre 90/180 giorni;
- Crediti ristrutturati;
- Crediti incagliati;
- Crediti in sofferenza.

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione periodica almeno ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, per identificare e determinare eventuali oggettive perdite di valore. Ciò avviene considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori, sia condizioni economiche locali o nazionali relative al settore di appartenenza del debitore. I crediti “performing” sono stati valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischiosità, determinando la Perdita Attesa (PA) applicando le Probabilità di Default (PD) prodotte dal modello Credit Rating System, e le perdite in caso di inadempienza (Loss Given Default - LGD) ricavate dall’analisi storico-statistica dell’andamento di sofferenze ed incagli. La perdita attesa tiene conto del deterioramento dei crediti intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l’entità al momento della valutazione, al fine di ricondurre il modello valutativo dalla nozione di perdita attesa alla nozione di perdita latente.

Per le esposizioni di importo significativo sono condotte analisi specifiche.

Tale metodologia è stata adottata al fine di promuovere una convergenza con i criteri di valutazione previsti dall'Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali (Basilea 2).

Nella categoria “non performing” sono stati classificati tutti i crediti per i quali sussiste un’obiettiva evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto. La valutazione è di tipo analitico, e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l’incasso, e delle garanzie in essere.

I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate trovano evidenza in bilancio solo al momento dell’effettivo incasso.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				0
b) Incagli				0
c) Esposizioni ristrutturate				0
d) Esposizioni scadute				0
e) Altre attività	619.788	X	11	619.777
TOTALE A	619.788	0	11	619.777
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	3.136	140		2.996
b) Altre	70.449	X	263	70.186
TOTALE B	73.585	140	263	73.182
TOTALE A + B	693.373	140	274	692.959

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	156.940	67.402	X	89.538
b) Incagli	109.126	30.228	X	78.898
c) Esposizioni ristrutturate	4.553	434	X	4.119
d) Esposizioni scadute	32.904	1.172	X	31.732
e) Altre attività	6.897.225		32.475	6.864.750
TOTALE A	7.200.748	99.236	32.475	7.069.037
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	2.167	119	X	2.048
b) Altre	449.956		1.021	448.935
TOTALE B	452.123	119	1.021	450.983
TOTALE A + B	7.652.871	99.355	33.496	7.520.020

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	89.428	67.402			110					
A.2 Incagli	78.898	30.228								
A.3 Esposizioni ristrutturate	4.119	434								
A.4 Esposizioni scadute	31.732	1.172								
A.5 Altre esposizioni	6.838.853	32.227	22.328	218	2.864	30	705			
Totale A	7.043.030	131.463	22.328	218	2.974	30	705	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	106	76								
B.2 Incagli	1.852	43								
B.3 Altre attività deteriorate	90									
B.4 Altre esposizioni	442.071	1.021	3.721		3.129		14			
Totale B	444.119	1.140	3.721	0	3.129	0	14	0	0	0
Totale (A+B) 12 2010	7.487.149	132.603	26.049	218	6.103	30	719	0	0	0

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	489.198		127.775		965		541	9	1.298	2
Totale A	489.198	0	127.775	0	965	0	541	9	1.298	2
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	412	40								
B.2 Incagli	2.584	100								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	54.911	116	14.927		4		70	29	274	118
Totale B	57.907	256	14.927	0	4	0	70	29	274	118
Totale (A+B) 12 2010	547.105	256	142.702	0	969	0	611	38	1.572	120

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/ Controparti	Governi e banche centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze									110
A.2 Incagli				109		1.225	72		92
A.3 Esposizioni ristrutturate									
A.4 Esposizioni scadute	1		803	3		1.705	1		11
A.5 Altre esposizioni		59	582.919			84.476		214	85.302
Totale A	1	59	583.722	112	124	87.406	73	214	85.515
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									1.516
B.2 Incagli									27
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni								21	8.633
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	21	10.176
Totale (A+B) 12 2010	1	59	583.722	112	124	87.406	73	235	95.691

Esposizioni/ Controparti	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Rettifiche val. specifiche	Rettific he val. di portafo glio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettific he val. di portafo glio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze				49.675		60.145	17.727		29.283
A.2 Incagli				19.846		45.115	10.201		32.466
A.3 Esposizioni ristrutturate				434		4.119			0
A.4 Esposizioni scadute				797		19.391	370		9.822
A.5 Altre esposizioni	0	21	58.301		26.595	4.100.078		5.462	1.953.674
Totale A	0	21	58.301	70.752	26.595	4.228.848	28.298	5.462	2.025.245
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze				60		95	16		11
B.2 Incagli				41		291	2		45
B.3 Altre attività deteriorate						37			26
B.4 Altre esposizioni					905	370.275		95	69.690
Totale B	0	0	337	101	905	370.698	18	95	69.772
Totale (A+B) 12 2010	0	21	58.638	70.853	27.500	4.599.546	28.316	5.557	2.095.017

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.553.892	96.708	33.306	259.593	591.258	230.548	479.417	2.258.998	2.171.780	76.684
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	135	16.467	111.490	229.746	190.955	0
A.2 Altri titoli di debito	195	0	0	0	22.443	12.967	64.407	267.219	83.147	2.109
A.3 Quote O.I.C.R.	30.408	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	1.523.289	96.708	33.306	259.593	568.680	201.114	303.520	1.762.033	1.897.678	74.575
- banche	126.214	38.438	10.000	5.500	21.660	1.531	0	0	217	69.384
- clientela	1.397.075	55.270	23.306	254.093	547.020	199.583	303.520	1.762.033	1.897.461	5.191
Passività per cassa	4.414.771	119.763	40.231	152.089	221.814	276.098	324.701	1.415.460	76.830	0
B.1 Depositi	4.380.426	0	0	13.392	4.887	20	25	10	0	0
- banche	13.337	0	0	13.379	3.221	0	0	0	0	0
- clientela	4.367.089	0	0	13	1.666	20	25	10	0	0
B.2 Titoli di debito	879	16.190	35.036	136.547	204.644	273.078	275.561	1.415.450	76.830	0
B.3 Altre passività	33.466	103.573	5.195	2.150	12.283	3.000	49.115	0	0	0
Operazioni "fuori bilancio"	524.812	83.633	2.477	116.738	35.748	21.788	38.873	195.713	213.545	2.108
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	10.126	2.477	116.167	34.250	17.085	2.964	251	2	0
- posizioni lunghe	0	3.084	1.237	58.070	17.101	10.492	1.551	122	1	0
- posizioni corte	0	7.042	1.240	58.097	17.149	6.593	1.413	129	1	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	716	0	0	64	194	77	284	2.148	590	0
- posizioni lunghe	651	0	0	64	140	77	284	2.148	589	0
- posizioni corte	65	0	0	0	54	0	0	0	1	0
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	92.181	73.023	0	0	0	0	19.256	0	0	0
- posizioni lunghe	0	72.974	0	0	0	0	19.256	0	0	0
- posizioni corte	92.181	49	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	391.331	484	0	207	760	1.763	7.069	193.302	212.953	2.108
- posizioni lunghe	139	242	0	207	760	1.763	7.069	168.302	212.953	1.054
- posizioni corte	391.192	242	0	0	0	0	0	25.000	0	1.054
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	40.584	0	0	300	544	2.863	9.291	12	0	0

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento B.1 ingressi da esposizioni in bonis B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.3 altre variazioni in aumento	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione C.1 uscite verso esposizioni in bonis C.2 cancellazioni C.3 incassi C.4 realizzi per cessioni C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.6 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	124.175	111.205	316	33.788
B. Variazioni in aumento B.1 ingressi da crediti in bonis B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.3 altre variazioni in aumento	85.273 4.647 78.642 1.984	122.733 76.580 24.982 21.171	5.129 1.712 1.596 1.821	96.930 93.104 411 3.415
C. Variazioni in diminuzione C.1 uscite verso crediti in bonis C.2 cancellazioni C.3 incassi C.4 realizzi per cessioni C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.6 altre variazioni in diminuzione	52.508 35.847 16.600 61	124.812 14.714 29.860 80.123	892 892	97.814 55.511 16.794 25.509
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	156.940	109.126	4.553	32.904

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento B.1 rettifiche di valore B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.3 altre variazioni in aumento	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione C.1 riprese di valore da valutazione C.2 riprese di valore da incasso C.3 cancellazioni C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.5 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	57.135	36.311	32	1.609
B. Variazioni in aumento	55.260	20.112	402	1.126
B.1 rettifiche di valore	35.119	19.734	402	1.074
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	20.141	378		50
B.3 altre variazioni in aumento				2
C. Variazioni in diminuzione	44.993	26.195	0	1.563
C.1 riprese di valore da valutazione	5.612	3.499		677
C. 2 riprese di valore da incasso	3.533	2.568		329
C.3 cancellazioni	35.848	115		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		20.013		557
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	67.402	30.228	434	1.172

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia prevede per le banche la possibilità, di calcolare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza) attraverso il metodo Standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima). Il presente metodo prevede:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (External Credit Assessment Institution - ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (Export Credit Agency - ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario.

In particolare, si precisa che:

- relativamente al portafoglio “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ai singoli Stati;
- relativamente a quello “Intermediari Vigilati”, essa dipende dal rating attribuito allo Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato (assegnazione di un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale dello stato);
- relativamente al portafoglio “Enti del Settore Pubblico” le regole della ponderazione sono le medesime previste per gli “intermediari vigilati”.

Il Gruppo Banco Desio, calcolando il proprio requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito attraverso il metodo standardizzato, adotta, relativamente al merito creditizio delle: “esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali”, “esposizioni verso organizzazioni internazionali”, “esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo”, “esposizioni verso imprese ed altri soggetti”, “esposizioni verso OICR”, “posizioni verso la cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine” e “posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine” le valutazioni della società Moody's Investors Service.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Valori delle esposizioni associati a ciascuna classe di merito creditizio

PORTAFOGLI STANDARD	Classi di merito creditizio							TOTALE	Deduzioni dal Patrimonio di Vigilanza
	Classe di merito 01	Classe di merito 02	Classe di merito 03	Classe di merito 04	Classe di merito 05	Classe di merito 06	Senza Rating		
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	0	0	0	0	0	0	702.537	702.537	
2. Esposizioni verso Enti territoriali	49	0	0	0	0	0	0	49	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	31.734	31.734	
4. Esposizioni verso Banche multilaretali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	20.448	20.448	
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	265.669	0	0	110	0	0	1.029.195	1.294.974	
7. Esposizioni verso Imprese	6.813	9.835	11.552	0	0	0	2.629.691	2.657.891	
8. Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	1.734.380	1.734.380	
9. Esposizioni garantite da Immobili	0	0	0	0	0	0	2.102.784	2.102.784	
10. Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	198.497	198.497	
11. Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	10.252	10.252	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	
13. Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0	0	19.606	19.606	
14. Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	470.430	470.430	22.221
15. Cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	1.307	1.307	
TOTALE	272.530	9.835	11.552	110	0	0	8.950.861	9.244.889	22.221

TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In merito alle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) le attività svolte hanno riguardato sia la componente di esposizioni garantite da immobili residenziali e non residenziale, sia la parte garantita da garanzie reali finanziarie.

Il processo di rivalutazione e monitoraggio delle garanzie reali sulle posizioni in essere è allineato alle esigenze normative sia per quanto attiene le garanzie ipotecarie, che costituiscono l'ammontare prevalente delle garanzie, sia per le altre garanzie reali.

Il processo di adeguamento alla normativa e quindi le attività di sorveglianza degli immobili hanno imposto la strutturazione di una base dati necessaria per la rivalutazione degli immobili.

In considerazione degli andamenti di mercato, dei valori dei finanziamenti e dei debiti residui collegati si è scelto, innanzitutto, di recuperare le informazioni di dettaglio degli immobili per le posizioni con loan to value più rilevante. I dati tecnici, precedentemente non presenti in procedura, sono stati raccolti attraverso un processo di recupero delle informazioni presenti sulle perizie contenute nelle pratiche cartacee ed il successivo trasferimento in formato elettronico delle informazioni stesse.

Il processo di gestione delle altre garanzie reali non ipotecarie, in coerenza con quanto richiesto dalla regolamentazione di Vigilanza, prevede attività di monitoraggio e specifici controlli finalizzati alla verifica dell'eleggibilità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni coperte da garanzie

PORTAFOGLIO	Garanzie reali finanziarie
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	29.870
2. Esposizioni verso Enti territoriali	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	
4. Esposizioni verso Banche multilareali di sviluppo	4.183
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	4.890
7. Esposizioni verso Imprese	3.664
8. Esposizioni al dettaglio	
9. Esposizioni garantite da Immobili	2.102.782
10. Esposizioni scadute	
11. Esposizioni ad alto rischio	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
13. Esposizioni verso OICR	
14. Altre esposizioni	153.473
TOTALE	2.298.862

PORTAFOGLIO	Garanzie personali
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	
2. Esposizioni verso Enti territoriali	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	
4. Esposizioni verso Banche multilareali di sviluppo	
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	4.433
7. Esposizioni verso Imprese	110.640
8. Esposizioni al dettaglio	
9. Esposizioni garantite da Immobili	
10. Esposizioni scadute	784
11. Esposizioni ad alto rischio	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
13. Esposizioni verso OICR	
14. Altre esposizioni	
TOTALE	115.857

TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è regolamentato da norme interne che stabiliscono sia i processi di proposta, valutazione e di delibera degli affidamenti dai preposti organi deliberanti sia le modalità di gestione e monitoraggio.

I massimali operativi sono sottoposti a rinnovo periodico e comunque ogni qualvolta se ne ravvede la necessità.

Nell'ambito dei massimali deliberati, l'utilizzo dello stesso tiene conto delle ponderazioni associate a alla specificità delle forme tecniche e della rischiosità dell'operazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Derivati finanziari: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			12.000	10.000		2.000	
- fair value positivo			155	380		31	
- fair value negativo			31				
- esposizione futura			3	50		5	
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale			670				
- fair value positivo			39				
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			43.993	26.082		11.129	3.029
- fair value positivo			679	35		87	15
- fair value negativo			170	363		271	21
- esposizione futura			440	260		111	30
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Derivati finanziari: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			430.599				
- fair value positivo			16.028				
- fair value negativo			1.346				
- esposizione futura			1.240				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Garanzie reali detenute

PORTAFOGLIO	Garanzie reali finanziarie
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	38.708
2. Esposizioni verso Enti territoriali	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	
4. Esposizioni verso Banche multilaretali di sviluppo	5.360
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	28.879
7. Esposizioni verso Imprese	134.759
8. Esposizioni al dettaglio	
9. Esposizioni garantite da Immobili	4.163.106
10. Esposizioni scadute	
11. Esposizioni ad alto rischio	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
13. Esposizioni verso OICR	
14. Altre esposizioni	142.063
TOTALE	4.512.875

Derivati creditizi: valori nominali di fine periodo e medi

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza		Portafoglio bancario	
	<i>su un singolo soggetto</i>	<i>su più soggetti (basket)</i>	<i>su un singolo soggetto</i>	<i>su più soggetti (basket)</i>
1. Acquisti di protezione a) Credit default products b) Credit spread products c) Total rate of return swap d) Altri				
TOTALE 31/12/2010				
VALORI MEDI				
TOTALE 31/12/2009				
2. Vendite di protezione a) Credit default products b) Credit spread products c) Total rate of return swap d) Altri				
	25.000			
TOTALE 31/12/2010	25.000			
VALORI MEDI	25.000			
TOTALE 31/12/2009				

TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non ha in essere attività di cartolarizzazione. Sono presenti nelle attività finanziarie disponibili per la vendita esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
A.1 F.I.P.F. 10.01.23 - Immobili	1.307					

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
a) deteriorate b) altre						
B. Con attività sottostanti di terzi : a) deteriorate b) altre	1.307	1.307				

TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo applicando il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), che corrisponde al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante (rappresentato dal margine di intermediazione) riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sul margine d'intermediazione del triennio 2008-2010, è pari a 48,109 milioni di euro.

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel portafoglio bancario, iscritti nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, le esposizioni in strumenti di capitale si riferiscono alle partecipazioni di minoranza e alle quote di fondi comuni d'investimento.

La rilevazione iniziale è per data regolamento al fair value, considerando anche i costi di transazione direttamente connessi all'acquisizione. La valutazione successiva è al fair value.

Ai fini della determinazione del fair value sono applicati i medesimi criteri adottati per le attività detenute per la negoziazione. Le attività finanziarie non quotate per le quali non è possibile una determinazione attendibile del fair value sono valutate al costo.

Per le partecipazioni di minoranza la valutazione al fair value è affidata a tecniche di valutazione (*Livello 3*). Per le quote di OICR la valutazione è al N.A.V. alla data di valutazione, oppure all'ultimo disponibile (*Livello 1*).

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare l'esistenza di eventuali perdite di valore (*impairment*) che abbiano un impatto misurabile sui flussi di cassa futuri stimati, considerando eventuali difficoltà finanziarie dell'emittente, o altri

elementi simili. Come previsto dallo IAS 39 al par. 61, per i titoli di capitale si considerano come indicatori obiettivi di impairment le riduzioni di valore “significative” (superiori al 50%) o “prolungate” (oltre 24 mesi). L'importo della perdita di valore è dato dalla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni in strumenti di capitale

	Valutazione			Valore di Mercato	Utili/perdite realizzate nel periodo	Minus/plus sospese a patrimonio netto	Minus/plus sospese a PN computate nel patrimonio di base/supplementare
	al Fair Value	al Costo	al Patrimonio				
Titoli di capitale	5.614	83	16.720	0	75	136	136
- livello 1	662					-23	-23
- livello 2							
- livello 3	4.952	83	16.720		75	159	159
Quote di OICR	30.587	0	0	0	-1.230	154	154
- livello 1	30.587				-1.230	154	154
- livello 2							
- livello 3							
Totale	36.201	83	16.720	0	-1.155	290	290
- livello 1	31.249	0	0	0	-1.230	131	131
- livello 2	0	0	0	0	0	0	0
- livello 3	4.952	83	16.720	0	75	159	159

TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo adotta la definizione normativa secondo cui il rischio in oggetto è il rischio di tasso interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione. Al fine della determinazione del rischio di tasso di interesse è utilizzato un modello interno (metodologia *Asset and Liability Management - A.L.M.*) con il quale è stimata la diminuzione del valore economico in presenza di una prestabilita variazione della curva dei tassi della data di riferimento.

Il modello utilizza un approccio di analisi di sensitivity in cui i flussi di cassa delle poste patrimoniali vengono scontati utilizzando i tassi della curva corrente e quelli di una curva attesa: la differenza dei valori attuali così ottenuti rappresenta la stima della variazione di valore economico del Gruppo. Non si considerano né ipotesi di rimborso anticipato dei finanziamenti (fenomeno del tutto marginale) né una modellizzazione dei depositi vincolati. Le simulazioni sono effettuate utilizzando una procedura ad hoc con cadenza mensile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per quanto riguarda il valore economico l'anno 2010 ha evidenziato un'esposizione al rischio che si è mantenuta su livelli modesti, e comunque decisamente inferiori alle soglie previste dal Comitato di Basilea, non apportando, quindi, significativi impatti sul patrimonio complessivo. Infatti, se si dovessero manifestare spostamenti anche significativi della curva dei tassi queste provocherebbero variazioni di valore di mercato trascurabili rispetto alla patrimonio del Gruppo.

La tabella seguente riporta le variazioni del valore economico analizzate mediante l'applicazione di approcci deterministici con shift paralleli della curva dei tassi; le informazioni si riferiscono alle sole realtà bancarie italiane del Gruppo, data la marginalità delle attività detenute dalle altre società.

Indici di rischiosità: shift paralleli della curva dei tassi alla data del 31.12.2010

	+100 bp	-100 bp
Shock di Valore economico	-1,09%	1,27%

L'informazione della tabella include anche tutte le altre valute dal momento che le stesse, singolarmente, non sono significative.